ANNO XXVI. Mercoledì, 29 Gennaio 1873 N. 28.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. [illegible]	L. 12	L. 6 [illegible]
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» [illegible]	» [illegible]	» 18
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]

Mese L. 2 [illegible] — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Roma, all'uffizio del giornale, via S. Maria in Via, [illegible], palazzo [illegible], piano terreno. In Torino, all'Uffizio succursale del giornale, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffizi postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n. [illegible]. A Londra [illegible] Davies et Comp., n° 1 Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Caccinbove, vicolo del Pozzo, n° [illegible] (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. [illegible] ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. [illegible] la linea.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 28 gennaio

LA MARINA MILITARE

Essendo prossima la discussione del bilancio della marina, ci sembra opportuno il ritornare su questo grave argomento, ed intendiamo ora trattare la quistione sotto il punto di vista dei mezzi e delle forze marittime di cui dispone e dovrebbe disporre l'Italia.

Ci crediamo perciò in dovere di far conoscere chiaramente ai nostri lettori quanto è e sarebbe dannosa la via che si segue riguardo alla marina; esporremo quindi le vere condizioni del nostro naviglio corazzato, e svolgeremo alcune considerazioni sul bilancio medesimo, che non fa d'uopo dimostrare essere la pietra angolare dell'edifizio di ogni istituzione militare.

La quistione infatti si presenta a noi sotto l'aspetto politico-economico-militare e finanziario. Diciamo sotto l'aspetto politico-economico-militare poichè trattasi anzitutto di vedere se per tutelare gli interessi del nostro paese, perchè l'Italia sia rispettata ed abbia il posto che le compete fra le nazioni civili, se per la difesa del suo litorale e specialmente per proteggere le città marittime, sia o no necessaria la marina militare.

Diciamo sotto l'aspetto finanziario poichè è giusto considerare quali siano i pesi che per il mantenimento della marina s'impongono ai contribuenti, e quali siano i mezzi strettamente necessari perchè questa possa trarre la sua esistenza.

Come si vede, il concetto da svolgersi è assai vasto; esso dovrebbe trattarsi estesamente e con quel corredo di documenti che l'importanza stessa della quistione richiede; essendo però obbligati a rimanere in un campo assai ristretto, ci limiteremo semplicemente ad accennare i punti principali della quistione.

Potremmo produrre molte citazioni d'uomini politici ed economisti in appoggio della nostra tesi; questi furono tutti sempre concordi nell'annettere molta importanza ad avere forti marine militari, e quali siano i frutti ce lo dimostrano l'Inghilterra, la Francia, gli Stati Uniti ed anche l'Olanda, la cui ricchezza devesi in gran parte alle loro marine militari, le quali hanno protetto e perciò incoraggiato a portarsi in mari lontani quelle mercantili.

Queste idee erano professate anche dal conte di Cavour, e basterà rammentare la Relazione che precede il bilancio della marina pel 1861, dalla quale emerge chiaramente il concetto di quell'insigne uomo di Stato.

È noto a tutti di quale importanza commerciale sieno le nostre relazioni coll'Oriente e coll'America del Sud, quali diventeranno quelle con la China e col Giappone, dopo che, per l'apertura del Canale di Suez, tanto diminuirono le distanze che ci separavano da quelle contrade. È noto a tutti che nell'Egitto, in Oriente, a Tunisi, e specialmente nell'America meridionale, l'Italia ha colonie estesissime; in quest'ultimo paese in particolar modo, dove la nostra marina è molto rispettata, ebbe più volte a proteggere gli interessi dei nostri connazionali, ed anche ad intervenire nelle continue scissure che colà avvengono; basterà rivolgere uno sguardo a ciò che fa per la sua marina l'impero germanico, il quale, se ha un naviglio mercantile di un decimo maggiore del nostro, ha un'estensione di coste circa tre volte minore ed i suoi porti per naturale positura facili a fortificarsi.

Molte industrie hanno vita dalle marine mercantile e militare, e perchè la prima possa svilupparsi fa d'uopo che esista la seconda nella proporzione richiesta; non sono molti anni, *checchè se ne dica*, che nel nostro paese non si costruivano bastimenti in ferro, non si avevano cantieri atti alle grandi costruzioni e non si fabbricavano macchine.

A cambiare tale stato di cose, ha molto contribuito la marina militare, cedendo cantieri all'industria privata e facendovi costrurre bastimenti in ferro, istruendo macchinisti ed operai meccanici, che sui pochi bastimenti a vapore, posseduti dalla marina mercantile prima del 1860, erano in gran numero esteri.

Per accennare in quale parte entrò pure la marina militare nell'aumento del personale di quella mercantile, e diciamo pure quanto cooperò nell'assimilazione dei vari elementi marittimi italiani che prima del 1860 erano divisi, ci limiteremo a dire che oggi molti uomini di diverse provincie, tratti da pescatori ed istruiti nella marina militare, navigano quali marinari a bordo dei bastimenti liguri, dove trovano maggior guadagno che riprendendo il loro antico mestiere.

Sembrerebbe dunque che le spese per la marina da guerra non siano del tutto improduttive; ed ora diremo una parola sulla difesa del nostro litorale; argomento che maggiormente ci preoccupa.

Come ognuno sa, le nostre città marittime sono in generale esposte ad anfiteatro con porti e spiagge profonde, e perciò accessibili alle navi di maggior pescagione; abbiamo punti di approdo, dove, crediamo, si possano anche eseguire operazioni militari.

Come rilevasi dalla relazione della Commissione di difesa, la massima parte di queste città non dovrebbero fortificarsi, ed infatti, come potrebbero fortificarsi Napoli, Palermo, Catania, Bari e l'intera costa ligure seminata di piccole città e paesi ricchissimi? La stessa Genova, che è destinata ad essere fortificata convenientemente, non potrà scongiurare il pericolo di un bombardamento, poichè, se con grosse artiglierie i bastimenti corazzati possono essere vulnerabili a poco più di mille metri di distanza, non può impedirsi che il bombardamento abbia luogo alla distanza di tre, quattro e più chilometri, basterà dire che con 3000 proietti dei cannoni in uso su alcune nostre corazzate di second'ordine, si possono distruggere 200 ettari di fabbricati, ed in sei ore di tempo, impiegando cinquanta cannoni, sparando perciò con ciascuno di essi un solo colpo ogni sei minuti (Rosset, colonnello d'artiglieria).

Ricordiamo inoltre che fanno parte della famiglia italiana gli abitanti di due grandi e ricche isole, i quali hanno diritto che si protegga la loro proprietà e si scongiurino pericoli maggiori.

L'importanza che può attribuirsi alla flotta di ciascun paese, è assai bene determinata dalla somma che il paese stesso spende per avere un'armata navale, non però dalla somma assoluta, ma dal rapporto che nasce paragonandola colle spese generali dello Stato.

Il criterio che guida nella formazione del bilancio è naturalmente tracciato dall'estensione delle coste, dall'importanza del commercio marittimo e per conseguenza dal numero di persone esercenti le arti marittime.

La nostra marina mercantile rappresenta la portata di tonnellate 1,124,000, cioè tonnellate 18,000 meno di quella francese, e tonnellate 716,000 più di quella austriaca.

L'estensione del nostro litorale è poco meno di quattro volte maggiore di quella dell'Austria e quasi il doppio della francese.

Il bilancio preventivo della nostra marina pel 1873 ascende a L. 30,740,464; quello della marina francese, escluse le spese per le Colonie, a L. 137,763,672; quello dell'Austria, che crediamo sia lo stesso del 1872, L. 26,174,045.

Potremmo dilungarci molto su quest'argomento, paragonare, per esempio, le spese che fanno l'Inghilterra e gli Stati Uniti per le loro marine relativamente a quelle per gli altri servizi, ma ci limiteremo invece ad accennare alla Francia, colla quale abbiamo istituzioni conformi, e riferendoci ai bilanci del 1872, si vede che in quell'anno abbiamo speso per la marina 1/19 circa delle spese fatte per il complesso dei pubblici servizi, mentre che la Francia ha speso invece 1/9, ossia oltre il doppio dell'Italia; aggiungiamo, che se l'Austria si fosse modellata allora su di noi, avrebbe dovuto spendere soli 7 milioni per la sua marina. Ed è bene qui considerare che queste nazioni da lungo tempo posseggono arsenali completi e che le loro marine essendo già fatte, non trattavasi che di rinnovare il materiale, costruendo bastimenti corazzati.

Esaminando l'allegato 9 alla relazione della Giunta sullo stato di prima previsione della marina pel 1873, e considerando le sole navi di battaglia, cioè le fregate ed anche le corvette corazzate, abbiamo 15 bastimenti, di cui due da ultimarsi, uno in mediocrissimo stato, ed il rimanente, salvo alcune riserve per due bastimenti, in buono stato.

Vedesi dunque che nella migliore ipotesi potrebbonsi avere al principio del venturo anno 14 bastimenti degni fino ad un certo punto del titolo di corazzati.

Le cose sarebbero realmente in questi termini qualora però tale materiale potesse considerarsi costantemente in condizioni di servizio; ma in pratica ciò non accade, poichè, dovendo tenere in armamento parte di questi bastimenti, essi sono sottoposti a riparazioni eventuali che talvolta sono di qualche entità, e al pari dei legni di questo genere che trovansi in disarmo od in disponibilità, abbisognano di periodiche politure alle loro carene, lavori alle macchine, specialmente alle caldaie, e di molte altre cose di cui non accorre parlare, ond'è che in tesi generale puossi considerare che in tutte le marine solo due terzi del materiale ben conservato può essere pronto ad impiegarsi dall'oggi all'indomani. Altre considerazioni dobbiamo fare a questo riguardo: scorgiamo sempre dall'allegato 9 che a due bastimenti ben costrutti, consegnati dall'industria privata allo Stato nel 1862, necessita cambiare il materazzo sul quale poggiano le corazze, e se teniamo conto che altri legni in *buono stato* entrarono a far parte del naviglio, soli due o tre anni dopo quell'epoca, dobbiamo inferirne che anche questi, fra un eguale periodo di tempo, si troveranno a dover subire le stesse riparazioni, ciò che vuol dire fare un gran raddobbo, per l'eseguimento del quale può occorrere oltre un anno. Alcuni dei bastimenti sempre in *buono stato*, come ognuno sa, furono costrutti sui piani delle fregate miste tipo *Maria Adelaide*, e perciò in legno, rimasero alcuni anni in lavoro e furono ridotti a bastimenti corazzati con piastre che *in quell'epoca* erano reputate di spessore conveniente. Gli altri bastimenti furono pure costrutti in legno, poichè allora in Italia non si avevano i mezzi per costrurre in ferro; dessi furono però costrutti su piani speciali e tali, che in allora rappresentavano il tipo della buona corazzata. Da quanto precede vedesi che fra pochi anni il nostro naviglio corazzato sarà ridotto di molto, cosa poco confortante; la causa di tale stato di cose può rilevarsi dall'esame dei bilanci della marina, che dal 1868 fino al 1871 oscillarono fra i 24 e i 34 milioni. Notisi che su questi bilanci gravitarono, come sempre, molte spese, che non devono considerarsi come spese vive per la marina, poichè consistono in costruzioni di arsenali, escavazioni di canali, marina mercantile, comprese le capitanerie di porto, ecc., spese tutte che, relativamente forti per un bilancio così ristretto, aumentano la cifra senza ridondare a vantaggio diretto della marina militare.

Da quanto abbiamo esposto vedesi chiaramente dove ci avviamo. Noi non sogniamo la grandezza di Venezia, di Pisa e Genova, facciamo presente solo il pericolo al quale si va incontro e chiediamo che si provveda almeno per ora alla costruzione di quei bastimenti che rappresentano le forze reali della marina, la difesa effettiva dei nostri porti.

Conosciamo perfettamente le condizioni delle nostre finanze ma pare a noi che trattandosi di risparmiare al paese possibili sacrifizi assai maggiori, debbasi trovare il modo di riparare almeno a ciò che non si è fatto negli ultimi anni e mettere la marina in condizioni tali da prestare efficacemente la sua opera, in certe evenienze, e non ridurla alla completa inazione, nel qual caso sarebbe più conveniente fin d'ora il disfarsene.

È bensì vero che cannoni e corazze dovrebbero farsi venire dall'estero, ma non si dica che non potrebbero costruirsi in paese gli scafi ed anche le macchine dei bastimenti del nuovo tipo; per i primi esistono a Spezia e Castellammare i mezzi, esiste pure il cantiere S. Bartolomeo che costa allo Stato ben 5 milioni, e che, se non erriamo, il successore del conte di Cavour al ministero della marina disse che era fatto per cedersi all'industria privata; vi sono colà tre scali pronti a ricevere le maggiori corazzate; havvi il cantiere di Livorno, ceduto pure all'industria privata, che può costrurre bastimenti di simil genere. Così dicasi di quello della Foce presso Genova.

Mancano forse gli uomini capaci di dirigere le costruzioni? Mancano le Società costruttrici? Mancano gli operai? I primi vi sono. Le seconde verranno se si decreteranno i fondi per le nuove navi; l'industria dei lavori in ferro è alquanto sviluppata ed è facile d'altronde abituare gli operai che già lavorarono nei cantieri ad eseguire costruzioni in ferro, le quali non richiedono un numero molto grande di buoni operai di cui gran copia si recò a lavorare all'estero.

L'ORGANIZZAZIONE ECCLESIASTICA NEL CANTONE DI BERNA

Abbiamo pubblicato il progetto presentato al Gran Consiglio di Ginevra per l'organizzazione ecclesiastica di quel Cantone; troviamo oggi nel *Journal de Genève* il seguente riassunto del progetto che sarà fra poco presentato al Gran Consiglio di Berna per l'organizzazione ecclesiastica del Cantone.

Il progetto fu elaborato dal consigliere Teuscher, incaricato del dipartimento dei culti:

Sono dichiarati eleggibili alle funzioni di curato o di pastore le persone ammesse dal Consiglio di Stato ad ufficiare nella chiesa bernese. Questa ammissione non potrà esser pronunciata dal Consiglio di Stato che in seguito ad *esami*. Le *Commissioni d'esame* saranno costituite d'accordo coll'autorità ecclesiastica di ciascuna religione.

Saranno anche eleggibili dei candidati che non fanno parte della chiesa bernese, ma muniti di attestati regolari di scienza e di capacità, rilasciati da un'autorità straniera.

Il diritto d'eleggere il pastore od il curato spetta alle *Assemblee di parrocchia*, con riserva dell'approvazione del Consiglio di Stato.

Allorchè una cura è vacante, un'iscrizione dev'essere aperta e non può esser chiusa che dopo tre settimane. Dopochè la lista dei candidati è stata pubblicata, l'Assemblea di parrocchia, dopo aver presa notizia del rapporto del Consiglio di parrocchia, procede all'elezione del vice-curato, a scrutinio segreto.

L'elezione ha luogo pel termine di sei anni. Il progetto di legge non si limita a determinare il modo d'elezione dei pastori e curati; esso costituisce inoltre le *parrocchie*. A questo scopo, esso crea per ciascun comune un'*Assemblea di parrocchia* e un *Consiglio di parrocchia*.

L'Assemblea di parrocchia si compone di tutti gli abitanti della località, domiciliati da sei mesi che non avranno dichiarato espressamente di non aggregarsi alla parrocchia. L'Assemblea di parrocchia fissa il numero dei membri del *Consiglio di parrocchia*, essa elegge il presidente e i membri di questo Consiglio, adotta o modifica il regolamento della parrocchia, vota il bilancio. È pure l'Assemblea di parrocchia che nelle comunità protestanti nomina i delegati al *sinodo cantonale*.

Il Consiglio di parrocchia è eletto per quattro anni; tutti gli elettori in età di 23 anni, domiciliati nella parrocchia, sono eleggibili. Il Consiglio di parrocchia è incaricato dell'esecuzione delle decisioni dell'Assemblea di parrocchia, fa delle proposte a questa Assemblea, esercita la sorveglianza del culto ed ha il dovere di fare delle ammonizioni a coloro che conducono vita disordinata. (Art. 19).

Il *Sinodo cantonale riformato* è costituito dai deputati delle parrocchie mediante dei circoli elettorali costituiti in tal modo che vi abbia un deputato per 1000 anime e per ogni frazione al disopra di 2000 danno diritto a un deputato di più.

Il *Sinodo cantonale* nomina una *Commissione cantonale*. Le risoluzioni del Sinodo non hanno forza di legge per le parrocchie, nelle quali una maggioranza di due terzi di voti si sarà pronunciata per respingerle.

LA CATASTROFE DI DUNGERNESS

Dai giornali inglesi del 24 togliamo i seguenti particolari sul naufragio del *North-Fleet*, in cui più di 300 persone perdettero la vita:

Il *North-Fleet* apparteneva ad un armatore di Londra. Egli aveva lasciato questa città per recarsi a Hobart-Town ed aveva a bordo, oltre ad un carico completo di merci, circa 400 emigranti. Mentre esso era all'àncora, in vista di Dungerness, venne urtato da un vapore sconosciuto, il quale, dopo la collisione, proseguì il suo cammino senza prestare alcun soccorso.

Il *North-Fleet* portava un carico di rotaie per ferrovie destinate all'Australia; esso colò a fondo quasi subito dopo la collisione. Il panico che ebbe luogo a bordo fu terribile. Molti passeggieri dormivano, e prima che avessero potuto recarsi sopra coperta, la nave che aveva urtato era scomparsa.

Le grida delle donne e dei fanciulli vennero udite ad un miglio di distanza; avvennero sul ponte scene di confusione indicibile; gli uomini si precipitarono tutti in una volta nelle imbarcazioni. Il capitano Knowles fu costretto, per essere obbedito, di far fuoco, ed un uomo venne ferito ad una gamba. Il piroscafo colò a fondo in una località poco profonda; l'alberatura si vede al disopra delle onde. L'infelice capitano perì, vittima del suo dovere.

Secondo altri particolari, il tempo era cattivissimo e si temeva una tempesta; perciò si fecero dei preparativi per levare l'àncora. Quando sopraggiunse la notte si alzarono i fuochi. La prora della nave era rivolta verso i fari di Dungerness. La guardia dell'àncora venne posta in sorveglianza alle 8. Essa si componeva di due uomini e di un ufficiale subalterno. Sin verso le 11 non accadde nulla. In questo momento si udì uno degli uomini a guardia dell'àncora gridare: « Qual è questo vapore? Da dove venite? » Ed immediatamente si sentì un urto violento che fece accorrere tutti sul ponte. Un vapore straniero (si crede portoghese o spagnuolo, perchè una nave di questo paese aveva imbarcato un pilota circa due ore prima della collisione) aveva colpito il *North-Fleet* nel fianco destro appunto davanti al boccaporto principale.

Il pilota del *North-Fleet* arrivò uno dei primi sul ponte e vide lo *steamer* straniero che si sforzava, facendo macchina indietro, di liberarsi dalla nave urtata. Appena esso potè liberarsene, proseguì il suo cammino senza rispondere all'appello che gli fu rivolto dal *North-Fleet*.

Il capitano diede tosto degli ordini per metter mano alle pompe e fece alzare i segnali di pericolo; fece pure tagliare le corde che trattenevano l'imbarcazione di tribordo, nella quale si slanciarono tosto dodici persone. Questo battello, secondo le istruzioni del capitano, potè prendere altre quattro persone che si dibattevano nelle acque. Si consumarono sul vapore tutti i razzi e segnali per chiedere soccorso, ma le navi che li videro credettero che si chiedesse un pilota. La confusione divenne intanto grandissima fra i passeggieri, specialmente le donne, che si diedero alla disperazione allorchè videro che il vapore colava a fondo.

La nave s'immergeva rapidamente. Il pilota che era restato a bordo, sforzandosi col capitano di organizzare il salvataggio del maggior numero di persone possibile, vedendo calare a fondo il vapore tanto presto, salì sui cordami.

Egli raccontò nella sua deposizione, che da quel posto vide una quantità d'infelici dibattersi in mezzo alle onde. Pochi istanti dopo, scoperse una traversa di legno a poca distanza, si slanciò a nuoto, la raggiunse e fu salvo.

Sfortunatamente eccetto 64 individui salvati sulle imbarcazioni e dal rimorchiatore la *Città di Londra*, tutti gli altri sono periti miseramente.

Il proprietario del *North-Fleet* scrisse alla vedova del capitano Knowles, una lettera in cui fa un magnifico elogio dell'abnegazione e del coraggio dimostrato dal capitano suo marito.

Il ministero del commercio offre 100 lire sterline a colui che darà il mezzo di riconoscer lo *steamer* che colò a fondo il *North-Fleet*. Si crede ch'esso provenisse da Anversa.

Dalle ultime notizie si suppone che sia il *Pelayo*, capitano Ibribas, vapore spagnuolo proveniente dall'Avana.

NOTIZIE ESTERE

Il *Temps* annunzia che il trattato di commercio coll'Inghilterra, firmato mercoledì scorso, sarà fra giorni presentato all'Assemblea.

Secondo la *Correspondance Universelle* il rapporto del sig. Depeyre, nell'affare della petizione del principe Napoleone, si conchiuderebbe con un biasimo pel governo.

Il prefetto del Rodano ha ordinato la chiusura del Circolo dell'unione operaia a Oullins.

Un dispaccio da Versailles assicura che nulla è stato deciso circa all'epoca in cui cominceranno i dibattimenti contro Bazaine. L'istruttoria è terminata, ma l'atto d'accusa affidato al generale Pourcet è ben lungi dall'esser pronto.

Il *Journal de Bruxelles* annunzia, pel 2 febbraio, una riunione della federazione delle associazioni clericali. La radunanza si terrà a Bruxelles.

Il *Nord* di Bruxelles pubblica una lettera del sig. Bowles, giornalista inglese, il quale smentisce assolutamente la notizia sparsa dalla stampa tedesca che un inglese si fosse impadronito, durante la Comune, di carte appartenenti alla famiglia Thiers e compromettenti per essa.

Un dispaccio da Berna al *Journal de Genève* annunzia che il governo del Cantone Bernese ha determinato le istruzioni pei suoi delegati alla prossima conferenza degli Stati della diocesi di Basilea. Queste istruzioni sono analoghe a quelle attribuite al governo di Turgovia.

Seicento donne hanno inviato al vescovo di Soletta un indirizzo di devozione nell'occasione del di lui conflitto col governo cantonale.

La *Freie Presse* riceve il seguente dispaccio da Parigi, 25:

« Nonostante le smentite del partito cosidetto liberale-cattolico, è un fatto che l'ambasciatore presso il Vaticano, sig. Di Corcelles, scrisse una lettera confidenziale al vescovo Dupanloup, nella quale gli comunica che il Papa ed i cardinali considerano quali amici della Chiesa, quei cattolici soltanto che riconoscono il Sillabo e sono partigiani del potere temporale del Papa.

« Un commissario di polizia pose sotto sequestro le carte della *Banque territoriale d'Espagne*. »

I vescovi cattolici inglesi pubblicarono un lungo manifesto in cui parlano delle condizioni della Chiesa e della scuola in Germania, Francia, Italia ed Irlanda, e che termina con una protesta contro le ultime decisioni dello *School-Board*.

Il figlio dell'imperatore Napoleone doveva entrare lunedì, 27, nell'Accademia militare di Woolwich sotto il nome di conte di Pierrefonds.

Secondo i giornali di Berlino del 25 il *Reichstag* sarà convocato pel 9 marzo e discuterà contemporaneamente alla Dieta.

La cancelleria imperiale si occupa d'una modificazione della tariffa pel carbone fossile coke ed altri materiali greggi. Il cancelliere dell'impero domandò ai governi della Germania meridionale di adottare una risoluzione sulle dichiarazioni inviate dai mi-

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

nistri della giustizia del Wurtemberg e del Baden.

Il 20 corrente ha avuto luogo, a Mosca, il processo con i giurati contro Netschajeff. L'accusato rifiutò di difendersi. Il giurì rispose affermativamente a tutte le domande, e l'accusato venne condannato a vent'anni di lavor forzati in Siberia.

—

(Corrisp. particolare dell'Opinione)

(W) Parigi-Versailles, 25 gennaio. — La Commissione dei Trenta si è nuovamente riunita. Essa, però, non ha preso che risoluzioni negative e non ha osato sancire col proprio voto l'audacia di coloro fra' suoi membri che le proponevano di palesare il programma che essa vorrebbe effettuare alla sordina. Alcuni commissari erano, anzi, dolenti, della brutale franchezza del terribile signor Baze e dei signori De Labassetière e Sacaze. Il nostro nemico è il nostro padrone, ha detto Lafontaine. Il nostro nemico è il presidente della repubblica, cantano in tutti i tuoni i commissari, e meditano di ridurre il signor Thiers a non essere che una specie di questore-capo, meglio retribuito, alloggiato, incaricato d'una tutela più generale dell'Assemblea, ma non meno dipendente dai suoi capricci di quanto lo sia lo stesso signor Baze.

Se il famoso progetto costituzionale dei Trenta val nulla, convien confessare che la maggior parte degli emendamenti che vengono proposti, valgono ancor meno. Ammettendo la definizione di Voltaire che la metafisica incomincia là dove l'autore ed il lettore cessano d'intendersi, si potrebbe arditamente concedere alla maggioranza della Commissione dei Trenta il brevetto di metafisici. Vi sono delle distinzioni mirabilmente sottili, per esempio, tra le leggi urgenti e le leggi non urgenti. Il signor Marcello Barthe propone che, allorquando si tratterà di una legge urgente, il signor Thiers abbia il diritto, nello spazio di tre giorni, di chiedere di essere udito una seconda volta. Il signor Barthe concederebbe al signor Thiers il diritto di salire alla tribuna nelle discussioni relative ad interpellanze, o proposte, o petizioni che possano dar luogo a un ordine del giorno motivato, concernente la politica estera o la politica generale interna.

Affinchè quest'idea diventi pratica, converrà che stia a disposizione dell'Assemblea una sonnambula, che il signor Grévy interrogherà per sapere a che cosa darà luogo una interpellanza, o una proposta, o una petizione; e appena il risultato gli sarà stato dalla detta sonnambula rivelato, il signor Grévy ne renderà avvertito il signor Thiers. D'altronde, un membro della Commissione osserva che questo emendamento paralizza il potere legislativo; e la maggioranza lo respinge.

Un emendamento assai chiaro è quello del signor Baze, il quale sospende tutte le prerogative del signor Thiers, ogniqualvolta si tratta di leggi e di risoluzioni che riguardano i diritti propri delle Assemblee, le loro prerogative o il modo in cui esse esercitano il proprio ufficio. Con un po' di buona volontà si possono far entrare tutti i casi in queste tre categorie. Il signor di Labassetière, dal suo canto, propone che il signor Thiers non possa sospendere la promulgazione di una legge urgente, nè chiedere una nuova deliberazione, ogniqualvolta si tratterà dei diritti e della sicurezza dell'Assemblea. I signori Baze e di Labassetière finiscono per ritirare i loro emendamenti e per unirsi a quello del signor Sacaze, a termini del quale la Camera può, nei casi straordinari, deliberare che la promulgazione d'una legge da lei votata sia fatta immediatamente.

Il signor Duclerc osserva che ciò equivale alla sospensione del potere esecutivo e alla dittatura assoluta dell'Assemblea. Il signor di Labassetière dice che infatti gli autori dell'emendamento non vogliono dare la dittatura che all'Assemblea sovrana. Il signor Bertauld fa notare che l'articolo 1° riserva il potere costituente dell'Assemblea fino all'ultim'ora della sua esistenza; essa può, adunque, decretare che una legge debba essere eseguita immediatamente, senza aver bisogno, per ciò, che sia adottato l'emendamento Sacaze. La Commissione lo trova superfluo, lo respinge e leva la seduta.

La Commissione per la legge sul lavoro dei fanciulli nelle manifatture ha chiesto ed ottenuto il rinvio della discussione a lunedì, e si discusse invece vivamente sulla questione degli zuccheri. Si tratta dell'imposta su questa materia, alla quale imposta i produttori di zucchero trovano modo di sfuggire. Un progetto per togliere le frodi venne presentato fin da un anno fa. Il signor Kolb Berhard, relatore, ne chiede il rinvio a tempo indeterminato. Il signor Clapier protesta energicamente contro il rinvio. Lo Stato perde, nelle condizioni presenti, venti milioni. Il signor Alfredo Dupont ci fa sapere che la Commissione ha giudicato che il mezzo più efficace per far cessare l'enorme danno sofferto dal Tesoro, sarebbe di promuovere una nuova riunione della Conferenza internazionale per ottenere che il sistema dell'esercizio delle raffinerie sia accettato dalle quattro potenze che sottoscrissero la convenzione del 1864.

Il ministro dell'agricoltura e del commercio è d'avviso che si eviterà il maggior numero delle frodi, adoperando, per misurare e verificare la qualità degli zuccheri, lo strumento che serve di misura in tutti i contratti fatti dai negozianti di zucchero fra di loro. Il signor Teisserenc de Bort chiede che la discussione sia stabilita per la metà o la fine della prossima settimana. Esso venne poi stabilito pel 3 febbraio.

La Commissione incaricata di riferire sui contratti conchiusi durante la guerra, pubblica il seguito della sua relazione. A Lione, come a Parigi, il popolo nulla aspettava dall'eroismo, ma tutto da qualche prodigiosa invenzione. Si era giunti a credere che il vincere il nemico non fosse che un problema scientifico. L'enumerazione dei progetti assurdi e ridicoli accolti dal municipio di Lione è così assurda, che citeremo soltanto i più notevoli.

Nulla diremo delle mitragliatrici impossibili e dei cannoni fantastici. Passiamo ad altre invenzioni. Alle legioni del Rodano furono dati bizzarri cilindri di zinco e polveri segrete nelle quali entrava il nitrato d'argento. Si pagarono gli esperimenti del cittadino Paul, sensale a Marsiglia, inventore dei *razzi satanici!* Ma il *nec plus ultra* della fantasia fu l'invenzione del generale Mieroslawski. Quest'utopista, al tempo dell'insurrezione del 1863, adoperò i fondi dei patrioti del suo paese per fabbricare dei carri, che riempirono di meraviglia gli abitanti di Gand e non uscirono mai da quella città. Egli ha fotografato un battaglione provvisto di utensili da cucina che, secondo quel generale, dovevano sul campo di battaglia mutarsi in armi difensive. Se quest'idea prevalesse, sfiderei i Salvator Rosa e i Vernet dell'avvenire a dipingere una battaglia senza suscitar le risa omeriche degli spettatori. « Tutto è nuovo, dice la relazione, tutto è straordinario in questa invenzione. Le marmitte sono quadrate, le padelle diventano elmi, i fornelli da cucina servono da corazze. Vi è poi il cosidetto carro Ussita, una specie di baluardo tutto irto di falci. »

Conchiusa la pace, il generale Mieroslawski domandò al Municipio di Lione che mettesse tutti questi suoi ordigni in un museo. Peccato che non siano stati comperati pel museo militare che si sta raccogliendo agl'Invalidi!

Le assurdità notate con cura nella relazione del duca d'Audiffret-Pasquier non rendono migliore la relazione stessa. In essa la capitolazione nazionale è portata all'altezza d'un sacro dovere. « L'onore nazionale da gran tempo non richiedeva più una resistenza divenuta insensata » dice la relazione, il cui scopo si è di mostrare alla Francia quanto costi il non arrendersi al nemico dopo la prima disfatta. Certamente, il Municipio di Lione ha speso malamente molti denari per acquisto d'armi e di nuovi strumenti di guerra, ma se queste spese sono lasciate interamente a suo carico, non si accrediterà nelle città l'opinione che, in caso d'invasione, è meglio astenersi da qualunque sacrifizio per la patria?

Tre prigionieri, condannati alla deportazione in Caledonia, erano fuggiti dalla prigione di Versailles. Un dispaccio annunzia che sono giunti a Brusselle.

La *Gazette de Paris* ha cessate le sue pubblicazioni, in seguito al fallimento della *Société industrielle*, da cui era sussidiata.

Il tempo è più freddo, ma è cessata la pioggia, nè più si teme una nuova inondazione.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 28 gennaio

Presidenza del Vice-Presidente VIGLIANI.

La seduta è aperta alle ore 3 pom. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul progetto di legge per modificazioni alla legge sull'ordinamento giudiziario.

De Falco (ministro), proseguendo il suo discorso, annovera le diverse fasi delle proposte di riforma giudiziaria per ciò che riguarda il codice, le circoscrizioni giudiziarie, il Pubblico Ministero. In Parlamento si decise nel 1866, quanto al Pubblico Ministero, che, non essendovi fondi in bilancio per la creazione degli avvocati generali e sostituti avvocati generali, si lasciassero le cose come stavano, incaricando il governo di studiare la quistione. Poi venne la felice unione della Venezia all'Italia, e neppure allora si seppe cogliere l'opportunità di unificare l'ordinamento giudiziario. L'on. De Filippo propose che si estendessero nel Veneto le leggi promulgate nel 1865 in tutta l'Italia, anche le penali, nonostante che ci fossero due Commissioni, una incaricata di studiare la riforma delle carceri, l'altra di formulare un progetto di codice; il ministro, nel suo progetto, affrontò la quistione della Cassazione unica, lasciando soltanto delle sezioni staccate a Torino, a Napoli ed a Palermo. In quel progetto era proposta la riduzione a quindici delle Corti d'Appello, dei tribunali a cento e delle preture a mille. Quanto al Pubblico Ministero, l'on. De Filippo non introduceva alcun cambiamento sostanziale. Lo faceva rappresentante delle amministrazioni pubbliche nelle cause d'imposte dirette, salvo la facoltà alle stesse di aggiungergli un avvocato di propria scelta. Quanto agli stipendi, proponeva che la metà degli stipendi dei pretori rimanesse a carico dei comuni. Il Senato sa qual sorte ebbe questo progetto; non si potè mai venirne a capo e malgrado Commissioni e sotto-Commissioni non si venne a nessuna risoluzione.

Il ministro parla del progetto da lui presentato. Egli cercò soltanto di allontanare, di evitare le quistioni più ardue, più spinose contenute nei progetti De Filippo e Raeli.

In presenza di tanta discrepanza di opinioni riguardo all'ordinamento del P. M., egli ha voluto aspettare, per affrontarla, che venissero sciolte altre quistioni pure importanti, come quella dei giurì; ecc. Giustifica l'ampliamento di competenza accordato ai pretori e l'aumento di stipendio loro accordato.

Infine si domanda di ridurre ad una sola graduatoria tutte le graduatorie della magistratura. Questo progetto, dice l'oratore, non tende ad alterare l'organico; esso non fa che sopperire ai bisogni più urgenti della giustizia e non tocca a nessuna delle quistioni che vennero dibattute.

Protesta contro le accuse di illegalità, di violazione dello Statuto, proferite verso l'ordinamento giudiziario. Se così fosse, noi non dovremmo tollerarlo neppure un istante.

Confuta le obbiezioni degli avversari del progetto. L'on. Musio vorrebbe una magistratura affatto indipendente dal potere esecutivo. È egli vero che l'ordinamento giudiziario attuale abbia tutti quei difetti da renderlo in opposizione allo Statuto?

L'oratore cita Statuti di varie nazioni per dimostrare che i giudici sono dappertutto nominati dal re o dal potere esecutivo.

Quanto all'obbiezione dell'on. Musio, che il ministro della giustizia sia arbitro delle promozioni, nomine, ecc., è vero, ma la legge stabilisce le condizioni, prescrive le norme per ottenere queste promozioni, ed il ministro, usando di questa facoltà, non fa che adempiere un atto sottoposto a responsabilità come qualunque altro del potere esecutivo.

Il P. M. è il rappresentante del potere esecutivo presso l'autorità giudiziaria, ma non fa che vigilare sull'adempimento della legge. Il capitolo 139 stabilisce le attribuzioni del P. M. e ne determina le funzioni; esso dunque non fa che adempiere alle leggi e non è già il cieco strumento del potere esecutivo.

Borgatti (per un fatto personale) parla delle riforme che aveva proposto allorchè era ministro. Non si dichiara contrario alle conclusioni del guardasigilli dopo le spiegazioni date. Si riserva però di parlare alla discussione degli articoli.

Conforti ripete che il P. M. dovrebbe essere indipendente dal potere esecutivo.

De Falco dice che il P. M. è l'anello di congiunzione fra l'autorità giudiziaria ed il potere esecutivo.

Musio. Il ministro afferma che nel progetto vi sono soltanto due o tre proposte poco importanti; a lui sembra non sia così. Potrebbe citare altri fatti, ma non vuole stancare il Senato. Censura le leggi del 1865 come arbitrarie, e accusa i ministri di aver commessi atti incostituzionali.

Pres. On. Musio, nè Lei, nè altri in Parlamento hanno protestato contro quelle leggi allorchè vennero promulgate, e quindi tacitamente approvò l'operato del potere esecutivo.

Musio prosegue a biasimare gli abusi dei ministri. L'autorità della sezione d'accusa è vincolata dall'azione del P. M.

Contrappone alle citazioni del ministro altre citazioni di autori francesi, per dimostrare che Napoleone I ha distrutto il prestigio della magistratura col dispotismo.

Essendo stanco, domanda di riprendere il suo discorso domani.

Il Senato vi acconsente.

La seduta è sciolta a ore 5 3/4.

Domani seduta alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 gennaio.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 3.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente e del sunto delle petizioni.

Marolda-Petilli chiede che sia dichiarato d'urgenza il progetto di legge per maggiori spese nella costruzione delle ferrovie calabro-sicule.

L'urgenza è accordata.

Pissavini chiede quando sarà presentata la relazione sul progetto di legge, modificato dal Senato, per la costituzione dei Consorzi per le irrigazioni.

Corbetta (relatore di quel progetto) assicura che la Commissione fra pochi giorni avrà terminato il suo lavoro.

Pissavini raccomanda la sollecitudine, trattandosi di un progetto di legge che tanto interessa l'agricoltura nazionale.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione sopra un ordine del giorno relativo al bilancio di prima previsione pel 1873 del ministero dei lavori pubblici.

2. Discussione del progetto di legge pel pagamento all'impresa costruttrice della ferrovia ligure della somma dovutale in forza di sentenza arbitrale.

3. Interpellanza del deputato Ercole al ministro dell'interno sopra la privativa delle inserzioni degli atti amministrativi e giudiziari in un giornale della provincia di Alessandria.

Discussione degli stati di prima previsione pel 1873:

4. Del ministero della pubblica istruzione.

5. Del ministero della marina.

Pres. La parola spetta all'on. ministro per esporre le sue idee sull'ordine del giorno proposto dalla Commissione del bilancio nella seduta di ieri, ed intorno al quale parlò ieri l'on. relatore.

De Vincenzi (ministro) dichiara che ha bisogno d'una più chiara esposizione del concetto che la Commissione ha nel proporre il suo ordine del giorno e della interpretazione che essa intende dargli. Alcune parole dell'on. Depretis non manifestano chiaramente quale interpretazione si debba dare alla proposta. È quindi necessario che il relatore si spieghi meglio prima che il ministro dichiari se accetta o no l'ordine del giorno.

Depretis dice che la Commissione intende di manifestare il concetto che ci sia qualche cosa da fare per legge affinchè una sorveglianza attiva ed energica si eserciti sulle ferrovie. I Commissariati governativi non hanno ora forza sufficiente ed i regolamenti non bastano per dar loro l'autorità di cui abbisognano.

Noi preghiamo il ministro di associarsi l'opera del potere legislativo e allora la di lui azione sarà più efficace e più attiva.

Nell'ordine del giorno non c'è nulla che possa offendere il potere esecutivo, e la Commissione prega il ministro di accettarlo. Non si facciano questioni di suscettività personale, poichè non trattasi che di questione d'ordinamento amministrativo.

De Vincenzi ringrazia il relatore d'aver messo la questione in termini tali che non è possibile rifiutar l'invito della Commissione, e dichiara che studierà l'argomento e vedrà quale parte si debba prescriver per legge, circa alla sorveglianza, e quale per regolamento.

Depretis prende atto delle dichiarazioni del ministro.

È approvato il seguente articolo unico:

« Fino all'approvazione del bilancio definitivo per l'anno 1873, il governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del ministero dei lavori pubblici in conformità dello stato di prima previsione annesso alla presente legge. »

De Vincenzi risponderà, dopo la discussione dei bilanci, ad un'interrogazione dell'on. Pecile.

Pres. Ora si deve discutere il progetto di legge per pagamento all'impresa costruttrice della ferrovia ligure in forza di sentenza arbitrale.

La Porta prega che si differisca la discussione di questo progetto, essendo assente l'on. Cadolini, che ne è il relatore.

Pres. Il progetto di legge fu esaminato dalla Commissione del bilancio. On. Depretis, vuole far da relatore?

Depretis. Io non sono relatore *omnibus*. (*Risa*)

Pres. Il progetto di legge si discuterà domani in principio di seduta, e poi si voterà a scrutinio segreto insieme al bilancio dei lavori pubblici, rinnovandosi pure la votazione per la nomina di alcune Commissioni, giacchè l'ultima volta la votazione fu nulla per mancanza di numero legale.

Ora do la parola all'on. Ercole per lo svolgimento della sua interpellanza al ministro dell'interno sopra la privativa delle inserzioni degli atti amministrativi e giudiziari in un giornale della provincia d'Alessandria.

Ercole ricorda le discussioni che si fecero nella Camera circa alla questione delle inserzioni degli atti ufficiali nei giornali delle provincie e richiama le prescrizioni vigenti sulla materia, sancite dal Codice di procedura civile per dimostrare che le inserzioni devono farsi nel giornale della provincia.

Fa la storia della concessione del privilegio dell'inserzione degli atti ufficiali fatta dal ministero ad un giornale che si stampa in Casale, invece che a quello che stampasi in Alessandria e che è il vero giornale della provincia, secondo la lettera e lo spirito delle leggi.

Il municipio d'Alessandria protestò contro il provvedimento ministeriale.

Il governo non ha diritto di dichiarare ufficiale un giornale che pubblicasi in un capoluogo di circondario, anche se questo sia sede di Corte d'Appello, non potendosi confondere le circoscrizioni giudiziarie colle amministrative.

L'oratore cita i capoluoghi di provincia che hanno i giornali ufficiali. Sette soli capoluoghi di provincia mancano del giornale.

Pres. richiama l'oratore alla brevità.

Ercole soggiunge qualche parola e conchiude ripetendo che il giornale ufficiale non può stamparsi che nel capo-luogo della provincia.

Lanza (pres. del Cons.) L'on. Ercole m'accusa d'aver compiuto un atto illegale e incostituzionale e si poggia sopra un articolo del Codice di procedura, interpretandolo a suo modo. Ma l'on. interpellante doveva leggere l'articolo che è il 64 e la Camera avrebbe compreso che il giornale può esistere in qualsiasi parte della provincia e deve essere riconosciuto come ufficiale dal governo. Nelle circostanze generali si dà l'inserzione al giornale del capo-luogo della provincia, ma a Casale c'è Corte d'Appello e la maggior parte degli atti da inserirsi sono giudiziarii. È quindi meglio che il giornale che li pubblica si stampi nella sede della Corte d'Appello. Il giornale ufficiale mancava in Alessandria e quindi dovevasi dar l'inserzione a quello di Casale. Fino dal 1865 il ministero della giustizia osservava che la qualità di giornale ufficiale per le inserzioni dovrebbesi limitare ai giornali pubblicati nelle sedi di Corte d'Appello.

Il ministero quindi non ha contravvenuto alla legge in alcun modo, ma in ogni caso mi troverei in buona compagnia, giacchè l'accusa dell'on. Ercole potrebbe darsi a molti ministri. Dal 1860 in poi gli atti ufficiali si pubblicano nel giornale di Casale e mai si sollevarono accuse di illegalità e incostituzionalità.

L'on. ministro dà qualche informazione sulle convenzioni fatte per la pubblicazione degli avvisi ufficiali nella provincia d'Alessandria e dice che non gli passò mai in mente che si potesse muover obbiezione contro l'atto del ministero. Fu sorpreso della protesta del municipio d'Alessandria, il quale nulla aveva avuto a ridire negli anni precedenti.

Conchiude dichiarando che non intende dilungarsi perchè il tempo della Camera è troppo prezioso. (*Bene! a destra*).

Ercole dice che crede d'aver esattamente interpretata la legge e dichiara che non si potrà mai dimostrare che sia più importante la città che è sede della Corte d'Appello di quella che è capoluogo della provincia.

Trani, per esempio, è sede di Corte d'Appello ma non ha giornale.

L'oratore ritiene che il ministero sia fuori della legalità e se esso persiste nell'illegalità l'oratore si riserva di intrattener nuovamente la Camera di questa questione.

Pres. Presenta una risoluzione?

Ercole. Sì. La scrivo.

Pres. Intanto annunzio all'on. ministro delle finanze un'interrogazione dell'on. Bertea sui provvedimenti che intende prendere per facilitare nei capiluogo di mandamento e di circondario i pagamenti delle pensioni e degli stipendi alle rispettive scadenze.

Sella risponderà in altra tornata.

Ercole propone una risoluzione con cui si invita il ministro ad aprir un'asta per la concessione degli atti ufficiali nella provincia d'Alessandria.

Nobili propone che la discussione di questa risoluzione sia rimandata da qui a sei mesi. (*Ilarità*)

Lanza crede che si possa discuterla dopo le leggi dichiarate urgenti.

Pissavini soggiunge qualche parola.

Oriolo. Io intenderei che la proposta dobbasi discuter dopo le leggi dichiarate e anche da dichiararsi d'urgenza. (Oh, oh, *risa, rumori a sinistra*).

Lanza. Se altri progetti di legge vengono dichiarati d'urgenza, la Camera è libera di rimandar la proposta dopo.

Mattarco crede che il termine sia abbastanza lungo, senza prolungarlo ancora.

La Camera delibera che la risoluzione dell'on. Ercole venga in discussione dopo i progetti di legge dichiarati urgenti.

Pres. dà la parola all'on. Lazzaro per una interrogazione al ministro dell'interno.

Lazzaro. È noto che dei Consigli comunali fecero indirizzi e sottoscrizioni per elevare un monumento in onore del già imperatore dei francesi. Io non intendo che sia vincolata la libertà dei comuni, ma è noto del pari che il ministero ha dichiarato che i Municipi e i Consigli provinciali non possono prendere risoluzioni d'indole politica.

Io domando: Secondo il concetto del ministero, possono sì o no i Corpi elettivi prendere risoluzioni di carattere politico? È necessario si sappia una volta a che attenersi.

È mia opinione che si debba lasciare ai comuni ed alle provincie la più larga libertà, ma, in presenza delle contraddizioni del ministero, è necessaria una spiegazione.

Lanza (presidente del Consiglio). L'on. Lazzaro vuol sapere quale sia l'interpretazione da darsi alla legge comunale e provinciale circa alle risoluzioni dei Consigli comunali e provinciali.

L'on. Lazzaro pare che accusi il ministero di contraddizione in questa interpretazione e citò le deliberazioni recenti in occasione della morte di Napoleone III. Io credo che la mia condotta finora abbia provato che si vuole il rispetto della legge così dai privati come dai Corpi morali. La legge traccia quali siano le risoluzioni che non possono approvarsi.

Quando sono contrarie alle leggi; le deliberazioni devono annullarsi, siano d'indole amministrativa o politica. In ciò siamo d'accordo.

L'on. Lazzaro parlò di ordini ministeriali circa all'annullamento di deliberazioni aventi carattere politico. Io sono sempre stato d'avviso che dovessero annullarsi le risoluzioni con cui si approvava qualche atto politico opposto alle nostre leggi, alle nostre istituzioni.

Circa alle deliberazioni prese in occasione della morte di Napoleone III, non credo che si dovessero annullare. (*Rumori a sinistra*)

Crispi. Per Mazzini sì. (*Grida a sinistra*)

Lanza. Per Napoleone III si tratta di esprimere gratitudine. (*Grida a sinistra. Vivaci apostrofi al ministro degl'on. Crispi, Fabrizi, Morelli ed altri*) Io voglio dire che l'Italia doveva esser grata a Napoleone III che l'ha aiutata. (*I rumori sono al colmo. Parole vivacissime si pronunziano dagl'on. Crispi e Nicotera*)

Pres. tenta di ristabilire la calma e il silenzio, ma non ci riesce.

Crispi continua ad interrompere.

Lanza. Non so come voi comprendiate la libertà della parola. (*Bene! a destra*)

Io do risposte che sono inspirate dalle mie convinzioni. I voti dei Consigli furono dettati non da un sentimento politico, ma da un sentimento umano di gratitudine. Uomini di opinioni contrarie ai principii monarchici concorsero alla manifestazione d'un sentimento di riconoscenza. Le armate francesi contribuirono, capitanate dall'imperatore, a liberare l'Italia. Chi può negarlo? (*Rumori e interruzioni a sinistra*) Ecco perchè io non ho annullato quei voti. Io non vidi in essi alcun colore politico.

L'on. ministro soggiunge altre parole che i rumori ci impediscono di udire.

Lazzaro. L'on. presidente del Consiglio, con poco accorgimento, portò la questione sul terreno politico. Io non lo seguirò, ma non posso astenermi da qualche osservazione.

In una seduta dello scorso giugno, il presidente del Consiglio disapprovava le sottoscrizioni di carattere politico del municipio di Napoli, perchè, diceva, le opinioni politiche dei contribuenti sono diverse.

Il ministro segue l'opinione che gli conviene ed approva ora le sottoscrizioni in onore dell'uomo, alla cui caduta dobbiamo la venuta a Roma.

Il presidente del Consiglio doveva dir francamente che oggi approva perchè il governo, come disse a Torino l'on. Peruzzi, è un partito. Dica francamente che tollererà le dimostrazioni politiche che gli piacciono. Il paese saprà così che siamo sotto un vero sistema d'arbitrio.

Giuseppe Mazzini aveva per lo meno i meriti di Napoleone III in faccia all'Italia (*qualche voce: no, no; rumori.*) Quando avvenne la morte di Mazzini, qualche municipio deliberò d'associarsi al voto della Camera e quelle deliberazioni furono annullate, perchè, si *disse*, avevano carattere politico. E quelle per Napoleone III non hanno che carattere morale? Come potete dir ciò, quando la stampa francese commentò questi atti in modo che io non voglio ora apprezzare?

Il presidente del Consiglio ignora i sentimenti del paese. Resta chiaro che i Corpi elettivi possono far deliberazioni politiche, ma devono star attenti se queste manifestazioni piacciono all'alto consesso che governa dall'alto del palazzo Braschi. Così s'inaugurerà un vero sistema di dispotismo (*bene, a sinistra*).

Lanza. L'on. Lazzaro m'accusa d'aver portato la questione sul terreno politico, mentre l'interrogazione era appunto sulle deliberazioni politiche. Io dichiarai che tali deliberazioni dovevano essere estranee ai Consigli comunali e provinciali, ma le ultime deliberazioni possono considerarsi come politiche? No. C'è forse un partito bonapartista in Italia? Nemmeno per sogno.

Io credo che l'immensa maggioranza del paese sia del mio parere. (*Negative a sinistra*) Io lo credo e ritengo che le accuse d'arbitrio si possono lanciare ma che non saranno credute. La politica partigiana non l'ho mai praticata. Si vuol forse che i Consigli facciano l'apoteosi di atti contrari alle istituzioni nostre? (*No, a sinistra*) Si parlò delle deliberazioni in occasione della morte di Mazzini, ma io vi posso dire che il ministero non si oppose finchè le deliberazioni si restringessero ad un semplice compianto. A Genova, anzi, si permise una dimostrazione funebre. (*Rumori a sinistra*)

Nicotera chiede la parola.

Lanza (pres. del Cons.) Quando i voti dei Consigli esprimevano adesione ad idee repubblicane, allora il ministero fece il suo dovere, annullandoli.

Non voglio occuparmi delle insinuazioni dell'on. Lazzaro.

Lazzaro. Io parlo chiaro.

Lanza (pres. del Cons.) Di ciò non me ne curo.

Pres. L'interrogazione è esaurita. (*No, no, a sinistra.*)

Nicotera vuol parlare.

PRES. Parli l'on. Ghinosi.

GHINOSI. L'on. presidente del Consiglio fece una sfuriata contro di me, credendo che io l'interrompessi, mentre io ho taciuto. Io ci tengo a dichiararlo.

NICOTERA. Siccome si parlò della proposta del municipio di Napoli, credo d'aver diritto di parlare. (*No, no a destra*)

PRES. Ella non ha diritto di parlare per fatto personale.

SINEO. Domando la parola per una mozione d'ordine.

NICOTERA. La maggioranza numerica può togliermi la parola e io sopporterò anche questo atto di violenza.

PRES. Ella manca al rispetto dovuto alla Camera.

NICOTERA. Se la maggioranza vuol togliermi la parola, ripeto che si farebbe atto di violenza, giacchè la proposta annullata, cui si accennò, è mia.

LANZA. Io ho parlato in genere di deliberazioni annullate in occasione della morte di Mazzini. Potrei dare l'elenco di quelle deliberazioni.

PRES. Mi pare che l'on. Nicotera possa esser soddisfatto.

NICOTERA. Ma nel generale c'entra anche il particolare. (Oh, oh — *Risa a destra*)

PRES. Io non posso darle, in coscienza, la parola.

NICOTERA. La mia coscienza mi dice che ho diritto di parlare.

PRES. consulta la Camera.

La Camera delibera, per alzata e seduta, dopo prova e controprova, che l'on. Nicotera non ha diritto di parlare per fatto personale.

ASPRONI chiede la parola.

PRES. Su che cosa?

ASPRONI. Per fatto personale. (Oh! oh! *Ilarità*).

PRES. Ma che fatto personale?

ASPRONI. Il solo governo d'Italia era ufficialmente rappresentato ai funerali di Napoleone III a Londra. (Oh! oh!)

PRES. L'interrogazione è esaurita. Si comincia la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

SCIALOJA (ministro dell'istruzione pubblica) presenta un progetto di legge sulla istruzione elementare obbligatoria e chiede che sia mandato alla stessa Commissione che esaminò il progetto Correnti, di cui questo è il complemento.

Il progetto è inviato alla stessa Commissione.

CAIROLI dichiara d'esser pronto alla discussione del progetto di legge che è stato rimandato a domani.

Dopo qualche osservazione, si delibera che quel progetto di legge sarà discusso domani.

PRES. È aperta la discussione generale sul bilancio del ministero d'istruzione pubblica.

La parola spetta all'on. Morpurgo. (*Segni di attenzione*)

MORPURGO svolge alcune considerazioni sull'andamento della pubblica istruzione in Italia, dimostra il beneficio che lo sviluppo di essa reca ad un popolo e, deplorando che la nuova Italia non abbia fatto su questo ramo i grandi passi che doveva fare, esamina le cause di questo fatto e crede di doverle attribuire, anzitutto, ai troppo frequenti cambiamenti nelle persone dei ministri d'istruzione ed ai pochi mezzi di cui disposero.

Un egregio critico che fu segretario generale del ministero d'istruzione pubblica, Pasquale Villari, diede del ministro d'istruzione pubblica una definizione che pare umoristica, ma è profonda. Egli disse che il ministro è un moscone in una campana di vetro, che si muove sempre e non cammina mai. In Italia ci furono movimenti, cambiamenti, ma non vero cammino per ciò che concerne l'insegnamento.

L'oratore esamina poi le cifre del bilancio, e crede che si abbia avuta la prova di non saper spendere.

La mancanza d'indirizzo è stata sempre evidente nel nostro governo degli studi. Le riforme dell'insegnamento non s'accompagnarono mai ai bisogni della vita sociale, ed è per questo che la scuola si presenta come occupazione secondaria, anzichè preparazione alle lotte della vita (*Bene*).

L'oratore esamina i fatti che impediscono che in Italia si riprenda, per qualche tempo ancora, la gloriosa tradizione scientifica della nostra istruzione universitaria; deplora la quasi assoluta distruzione degli studi letterarii e filosofici, indirizzando al ministro speciali raccomandazioni per l'applicazione della legge di parificazione all'Università di Padova.

Parla dell'inchiesta ordinata sull'istruzione secondaria, e spera che grandi risultati essa sarà per produrre; discorre delle riforme necessarie nelle Accademie di belle arti, citando il parere dell'illustre Pietro Selvatico sulle questioni che le Accademie sollevano.

Esamina la nostra istruzione primaria e crede che nel nostro paese si siano formate su questo punto molte illusioni. In Italia manca un concetto vero di quel che l'istruzione primaria debba essere, e l'oratore crede che i fatti debbano corrispondere alla bontà teorica e congetturata della legge del 13 novembre 1859. Il sistema di quella legge ha dei difetti. Gli organi del governo nelle provincie non inspirano all'oratore grande fiducia per la vigilanza dello Stato sull'istruzione primaria. La scuola da noi non dà che la ginnastica dell'intelligenza e non l'educazione del cuore.

L'insegnamento religioso, per produrre dei frutti, dev'essere introdotto nelle scuole in determinato modo, e l'oratore cita su questa grave questione, delle parole di Giulio Simon e disposizioni legislative vigenti presso nazioni straniere, fra le quali l'Olanda e la Svizzera; cita pure le opinioni di Laboulaye e di altri scrittori francesi ed inglesi.

Crede che il maestro sia la scuola, ma noi al maestro facciamo tali condizioni che la forza di esso si logora e diventa meno efficace.

(L'oratore osserva che l'ora è tarda, ma la Camera è attentissima e da ogni parte si dice: Parli, parli)

Egli dimostra la contraddizione tra la rimunerazione che si dà al maestro e le esigenze d'ogni genere che si hanno da lui.

Non s'è trovato ancora il tempo per conferire al maestro il diritto elettorale, come propose l'on. Berti.

Conchiudendo il suo discorso, che ci duole di non poter con maggior ampiezza riassumere in causa dell'ora tarda, l'on. deputato dichiara che il governo deve creare fra noi la scuola, che faccia del fanciullo e dell'adolescente un uomo e un cittadino. (*Vivissimi applausi* — *Molti deputati stringono la mano, in segno di congratulazione, all'oratore*)

La seduta è sciolta alle 6 30.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI ROMA

Questa sera vi è pranzo dai RR. principi di Piemonte a cui sono invitati il Corpo diplomatico, i ministri e il principe Arturo.

—

Ieri sera si riunì il Consiglio comunale. Fu trattata la questione delle giubilazioni agli impiegati municipali e fu approvato l'ordine del giorno Alatri e Manassei col quale si stabiliva che gl'impiegati venivano esonerati dai rilasci arretrati e che s'intendeva che essi avrebbero goduto della giubilazione come se quelli fossero avvenuti dal momento della loro ammissione all'impiego. I rilasci regolari si incominciarono fino dal 1870.

Si riprese quindi la discussione sul bilancio, e si fu prodighi di censure, osservazioni e lamenti. Così si deplorò la cattiva condizione del locale di alcune preture, si lamentò la condizione della nettezza pubblica, dell'illuminazione del gas, ecc. e si fecero promesse e voti che questi rami dell'amministrazione municipale non sarebbero trascurati per l'avvenire.

Il consigliere Silenzi interpellò il sindaco sulla convenzione firmata fra il Vaticano e il Municipio per la manutenzione ed illuminazione della piazza di S. Pietro, e l'on. sindaco confermò questo fatto. La seduta fu chiusa a mezzanotte.

Questa sera vi sarà nuovamente la riunione del Consiglio.

—

Se il tacchino non *pigola*, la gallina non *canta*, l'anitra non *gracida* ci favorisca dire l'erudito cronista dell'*Osservatore Romano* il quale ci dà *gratis* lezioni di proprietà di linguaggio, con quali parole si debba esprimere il suono della voce di cotesti animali.

Se parlando dei ciuchi avessimo detto che *ragghiano* avrebbe egli trovato il termine improprio?

Del resto per non annoiare i lettori rimandiamo l'*Osservatore Romano* al Fanfani e ad un'altra dozzina di vocabolari più o meno pregiati.

—

Avevamo ragione di osservare ieri nella nostra cronaca che ci pareva strano il furto commesso di L. 20 mila, trovate nel cassetto del banco nella bottega dello stagnaro a Ponte Sisto. Ventimila lire non potevano restar giacenti in quel luogo.

Prese ulteriori informazioni, sapemmo che la somma non ascendeva che a circa due mila lire, e che non era tutto danaro, ma robe di valore unite a quello.

Aggiungeremo che questa notte, giacchè siamo su questo *lusinghiero* argomento, altri ladri hanno penetrato nel magazzino farmaceutico in via del Gesù, ed hanno tentato di aprire una cassa forte che si trovava colà dentro; ma la cassa, essendo stata fedele a chi vi aveva depositato trentatrè mila lire, non si è lasciata aprire, non ostante i replicati sforzi e colpi di scalpello. I ladri allora hanno pensato bene di accollarsela, e questa mattina soltanto i giovani del magazzino si sono avveduti della sparizione di essa.

I ladri, per scassinare la cassa, non si sono valsi che di due scalpelli, che stavano nella bottega, e di un coltello ivi trovato, che appartiene ad uno dei facchini; ciò ha messo la questura sulle traccie dei delinquenti, due dei quali sono in mani sicure, e si ha molta speranza che lo siano altrettanto le 33 mila lire rinchiuse nella cassa rapita.

—

La Società *Pasquino* si è riunita ieri sera nella sala della piccola Borsa, e furono *seriamente* discussi argomenti la cui serietà non è ancora provata.

Per prima cosa si venne alla nomina del presidente nella persona del cav. Silvestrelli. Sciarra e Dovizielli furono eletti vice-presidenti. Arbib e Paradisi, segretari. Fu egualmente nominata una Commissione di finanze composta di Spada, Bellezza, Gallerati e Grant; più una Commissione di valenti artisti di pittura e scultura i quali sono stati incaricati della redazione del programma.

—

La scorsa notte non è stata una nottata freddissima, però sempre una notte d'inverno. Circa le due e mezzo ant. una povera donna di circa 30 anni traversava in fretta in fretta il Colosseo ed imboccava lo stradone di San Giovanni. Non v'era anima viva per la strada e il silenzio della notte era soltanto rotto dai lamenti della giovane che, giunta presso la caserma dei questurini sul principio della via che mena a S. Giovanni, si è seduta in terra. All'udire quei sospiri, tre questurini, usciti dalla caserma, si sono avvicinati alla donna, la quale non ha esitato a dire che, sorpresa dai dolori del parto, era uscita di casa per recarsi all'ospedale, ma che la forza del male era giunta a tale che le era impossibile di proseguire a piedi la via, e pregava che si andasse per una vettura. Mentre, però, uno dei questurini si avviava, un altro faceva adagiar la donna sul suo cappotto e si allontanava. Pochi istanti dopo riprendeva il suo cappotto con entrovi qualche cosa che vagiva. Arriva il legno, e la donna e la guardia coll'animato involto vi entrano e si recano all'ospedale, ove la donna vi è accolta insieme al suo neonato.

—

Ieri, 28, a mezzogiorno, nell'anfiteatro destinato per la clinica chirurgica dell'ospedale di S. Giacomo, il prof. Mazzoni lesse la sua prolusione in mezzo ad un uditorio colto e numeroso, tanto che ad accoglierlo era angusto quel locale.

L'illustre professore, preceduto bella cattedra dalla bella fama di dotto e perito medico, che i lunghi studi e la pratica diuturna gli meritarono nel nostro paese, trattò con forma semplice e forbita delle principali parti della medicina operatoria, dimostrando come nelle opere del gran Celso si rinvengano pressochè tutti i germi della scienza chirurgica.

Nelle formole celsiane intorno all'autoplastica, nelle dottrine sulla riunione immediata, sull'estrazione dei corpi estranei dalle ferite, sulla cistotomia, sull'agopressura, sul difetto di loquela, il Mazzoni trova la genesi del progresso della medicina operatoria, i di cui teoremi non che alterare o distruggere, neppur modificarono, anzi confermarono le dottrine di Celso.

Erudito quanto profondo, il Mazzoni trovò in questa prolusione posto acconcio per confermare la sua opinione con l'autorità del celebre Morgagni, il quale nel Celso riconobbe uno dei fondatori del metodo sperimentale diventato più tardi, e dopo il Cesalpino, il Galileo ed il Redi, la pietra fondamentale così della medicina come di tutte le scienze di osservazione. Conchiuse dichiarando di voler bandire dal suo insegnamento ogni esclusivismo di principii e di dottrine, tendente sempre a creare gelosie ed antagonismo fra le diverse parti dello scibile, tutte chiamate a concorrere armonicamente al progresso della scienza e al benessere dell'umanità.

L'elaborato discorso fu accolto con segni di viva soddisfazione e con applausi unanimi ed il Mazzoni ebbe non dubbia prova di questo universale gradimento nelle strette di mano e nei rallegramenti dei molti suoi colleghi, e dell'illustre rettore dell'Università, comm. Serafini, intervenuto con altre notabilità scientifiche ad onorare della sua presenza questa scolastica solennità.

—

Mercoledì, 29 corrente, ad un'ora pomeridiana, nell'Università, il dottor Galeazzi, proseguendo le sue lezioni, prenderà per tema: *La scienza e l'arte di governare negli Stati retti a forme rappresentative.*

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 27 gennaio 1873
(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare L'altezza della stazione è di 49,=65:

Barometro a mezzodì = 757,7

Termometro centigrado

Massimo = 11,8 — Minimo = 3,5

Umidità media del giorno

Relativa = 72 — Assoluta = 5,71

Vento dominante. Nord debolissimo al mattino, calma nelle ore pomeridiane.

Stato del cielo. Chiaro con piccoli cirri al mattino, cumulo-strati al pomeriggio e nella sera.

NOTIZIE ULTIME

Il bilancio dei lavori pubblici aveva lasciata ancora un'appendice. Era un ordine del giorno della Commissione, con cui si esprime la fiducia che il ministro presenti nella prossima sessione una legge per l'ordinamento del Commissariato di sorveglianza delle strade ferrate.

Il ministro opponeva la difficoltà di far di queste leggi. Ed è verissimo. Ma appunto perchè difficile, gli si volle lasciar tanto tempo a prepararla. Inoltre non si può pretendere che nella legge si metta ciò che deve entrare ne' regolamenti. Ma le basi e i principii fondamentali non è giusto siano stabiliti per leggi? E la convenienza di organizzar meglio tale servizio non è ammessa da tutti?

Alla fine le spiegazioni date da una e dall'altra parte posero tutti d'accordo e la quistione è finita.

Allora ne sorse un'altra che per qualche istante ha assai più scossi i nervi alla Camera.

L'on. Lazzaro, sempre vigile custode della legge e de' regolamenti, ha domandato al ministro dell'interno che cosa pensasse di fare delle deliberazioni dei Consigli comunali per la morte di Napoleone III e per concorrere al monumento, pel quale Milano ha iniziata la sottoscrizione.

Il ministro ha risposto che quelle deliberazioni non avevano carattere politico, ch'erano soltanto l'espressione d'un sentimento umano, d'un sentimento di gratitudine verso Napoleone III il quale a capo dell'esercito francese sceso nelle provincie lombarde nel 1859.

Non l'avesse mai detto! Dai banchi della sinistra sorsero proteste e grida di indignazione; tuttavia l'on. Lanza tenne sodo, e confermò le sue convinzioni. Egli disse di più, che, anche rispetto a Giuseppe Mazzini, i prefetti mantennero i veti di semplice compianto, non annullando che quelli dei municipii che accennassero ad approvazione delle idee politiche del defunto.

Ma queste parole non piacquero all'onorevole Nicotera, il quale, siccome faceva parte del precedente Consiglio comunale di Napoli, di cui era stata annullata la deliberazione, voleva rispondere, ravvisandovi un fatto personale.

La Camera decise che non c'era fatto personale; il che è conforme interamente alla ragione delle regole parlamentari. Il fatto personale è sempre parlamentare, perchè riguarda detti e opinioni attribuite nella discussione a un deputato; non ciò che questi può fare fuori della Camera, privato o come consigliere comunale.

Si comprende che chi credeva nell'onnipotenza della rivoluzione e chi ebbe dolori e rancori acerbi, rifiuti di associarsi alla sottoscrizione e la disapprovi, ma qual'è l'italiano, istrutto dall'esperienza, che possa credere che sarebbe stato facile il venire a Roma, quando non ci fossero state le vittorie di Magenta e di Solferino? E chi potrebbe sostenere che la manifestazione di un sentimento di riconoscenza nazionale sia una dimostrazione politica? Si rifletta altresì che rispetto alle dimostrazioni che hanno carattere politico la legge non impone a' prefetti di annullarle, ma solo ve li autorizza, ciò che è ben diverso.

La Camera ha poscia cominciata la discussione generale del bilancio della pubblica istruzione con un discorso dell'on. Morpurgo.

—

Questa mattina (28) il Comitato privato della Camera dei deputati ha condotto a termine la discussione generale del progetto di legge per il reclutamento dell'esercito.

Ne hanno ancora discorso i deputati Araldi, Sineo, Tasca, Nicotera, Castelnuovo, Arnulfi ed il ministro della guerra, che ha risposto alle nuove osservazioni dei preopinanti.

Il deputato Alvisi ha svolta una sua raccomandazione, colla quale proporrebbe che i giovani esentati dal servizio militare per difetti fisici o per qualunque altro titolo sieno tenuti al pagamento di una tassa annuale detta di esenzione, per tutto il tempo che dura l'obbligo del servizio militare attivo e di riserva.

Chiusasi la discussione generale, s'intraprende quella degli articoli; dal deputato Branca sono dette le ragioni d'una sua proposta d'aggiunta all'articolo 1°; egli vorrebbe mantenute nella legge attuale, con qualche maggior larghezza, le eccezioni stabilite nell'interesse delle famiglie dalla legge precedente; e dal deputato Arnulfi sono enunciate varie raccomandazioni ai primi sei articoli.

Si rinvia quindi alla tornata di giovedì il seguito della discussione.

—

Questa mane (28) si è riunita la Sezione ippica del Consiglio d'agricoltura.

Al seguito della relazione del marchese Costabili intorno agli acquisti di stalloni fatti in Inghilterra e del rapporto molto favorevole *della Commissione di collaudazione* (Bosio di Santa Fiora, Feneroli, Gregori, Mambrini e Tittoni), la Sezione ha approvato interamente l'operato del predetto marchese.

Indi è stata esaminata la questione delle tasse di monta e l'altra del concorso dell'Italia alla Esposizione di Vienna, per quanto riguarda i cavalli.

—

Il *Fanfulla* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Venezia*, 28. — Ieri all'imboccatura del porto di Malamocco naufragò il brigantino greco *Calliopis*. Sette persone dell'equipaggio compreso il capitano perirono; due soli marinai si salvarono.

« Si attribuisce la disgrazia all'insufficienza dei fari. »

—

(*Dispaccio particolare dell'*Opinione)

Messina, 28. — Questa mattina è qui giunto il Comitato per l'inchiesta industriale. L'inchiesta venne aperta al tocco con un discorso del commendatore Luzzatti, applauditissimo dagli uditori accorsi in gran numero.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Palermo, 27. — La Commissione dell'inchiesta industriale è partita questa sera per Messina.

Genova, 27. — Il giornale *Il Commercio* annunzia che il servizio delle merci nella galleria dei Giovi potrà riattivarsi il 5 febbraio.

Versailles, 27. — La Commissione dei Trenta prese in considerazione l'emendamento di Duchatel, che riconosce al presidente della repubblica il diritto d'essere inteso soltanto nelle interpellanze, riguardanti la politica estera.

La Commissione prese pure in considerazione un altro emendamento, il quale stabilisce che il presidente della repubblica potrà essere inteso nelle interpellanze che si riferiscono alla politica generale, riconosciuta come tale dall'Assemblea.

La Commissione conferirà col governo circa questi due emendamenti.

La Commissione discusse quindi una nuova redazione dell'articolo 3°, proposta da Ernoul, e così concepita: La Commissione dei Trenta è incaricata di presentare ulteriormente all'Assemblea un progetto col quale sarà provvisto all'istituzione d'una seconda Camera, che dovrà funzionare soltanto dopo lo scioglimento dell'Assemblea attuale. Questa Commissione si riunirà alla Commissione incaricata della legge elettorale per proporre insieme un progetto di legge elettorale.

La prima parte dell'articolo di Ernoul fu approvata; domani si discuterà la seconda.

Nuova York, 27. — Oro 113 3/4.

Madrid, 27. — Il generale Gonzales ha sconfitto completamente la banda del curato Santa-Cruz. Questa lasciò 35 morti, 20 prigionieri e molti feriti.

Al Congresso furono presentate molte petizioni le quali domandano l'immediata abolizione della schiavitù a Cuba e a Portoricco. Fu presentata pure una proposta la quale domanda che il terzo dei cuponi della rendita sia pagato in numerario, ma con una imposta del 20 per cento.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 28	Vienna 28	Berlino 27
Prestito franc. 5 °/o	89 42	— —	— —
Rendita » 3 °/o	54 42	— —	— —
» » 5 °/o	87 35	— —	— —
» italiana 5 °/o	65 55	— —	64 3/4
» austriaca. .	— —	71 60	— —
Consolidato inglese	92 3/16	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	447 —	191 90	117 1/8
Banca di Francia.	4395 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	117 50	— —	— —
Obbligazioni dette	172 50	— —	— —
Obbl. ferr. V.E.1863	197 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	202 —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	332 —	204 —
Cambio sull'Italia.	10 1/4	— —	— —
Obbl. Regia tab. .	480 —	— —	— —
Azioni	850 —	— —	— —
Londra a vista . .	25 49	— —	— —
Aggio dell'oro p. 1000	7 —	— —	— —
Mobiliare	— —	330 50	201 —
Banca austriaca. .	— —	964 —	— —

Titoli	Roma, 28	Firenze, 28
Rendita italiana 5 °/o .	73 25	73 25
» fine mese . . .	— —	— —
Imprestito nazionale . .	— —	78 50
Detto piccoli pezzi . .	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 °/o .	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 °/o	515 —	— —
Detti Emiss. 1860-64 .	74 471/2	— —
Prestito romano Blount .	74 60	— —
Detto Rothschild . . .	— —	— —
Banca nazion. it. (nuova)	2575 —	2597 —
Banca Romana	2230 —	— —
Banca Generale	601 50	— —
Banca Toscana	— —	1630 —
Banca italo-germanica .	598 50	600 —
Banca austro-italiana .	— —	— —
» industr. e comm.	276 —	— —
Azioni tabacchi	— —	930 —
Obbligazioni dette 6 °/o	— —	— —
Strade ferrate romane .	129 —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	461 —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Buoni Merid. 6 °/o (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gaz	662 —	— —
Gaz di Civitavecchia .	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma st.	— —	— —
Londra, tre mesi	— —	28 66
Francia a vista	— —	111 40
Napoleoni d'oro	— —	22 38
Credito immobiliare . .	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Credito mobiliare . . .	— —	— —

GIACOMO DINA, *Direttore.*

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

Per debito di riconoscenza pubblichiamo:

Essendosi nel mio negozio da mobili in legno e tappezziere, sito in via della Mercede, N. 36, sviluppato un incendio, il 23 corrente, alle ore 5 1/2 pom., e quale poteva prendere proporzioni gravissime, ma che, grazie a due buoni giovani del vicino parrucchiere, al signor delegato con varie guardie di pubblica sicurezza, nonchè ai miei giovani di bottega, i quali tutti gareggiarono con zelo, non abbadando il pericolo, all'estinzione del medesimo, che al giungere dei vigili si poteva dire come spento.

Non posso pure passare sotto silenzio il gentil modo e la sollecitudine con cui il signor Direttore dell'Assicurazione dell'incendio, la Paterna, si adoperò per appurare i danni che ebbi a soffrire in tale incendio, e non posso a meno di farghene i miei sentiti ringraziamenti. PIETRO GARRONE.

MATERIALE
PER IMPRESE FERROVIARIE

Carri da sterramento con assi, ruote di ferro e cassa di legno, da vendere a prezzo conveniente.

Per informazioni, dirigersi alla Ditta bancaria U. Geisser e C. in Torino.

DA RIMETTERE

Giornali francesi ed inglesi.
Dirigersi all'Ufficio del Giornale.

Gli Avvisi ed Inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54
(PRESSO PIAZZA COLONNA)

IL LIBRO D'ORO DEGLI ITALIANI

Opera da dedicarsi a S. M. il Re Vittorio Emanuele II

PROGRAMMA

In ogni tempo e presso tutti i popoli le più nobili azioni furono retribuite con distintivi destinati a segnalare la virtù di chi le compiva.

La Bibbia ricorda la collana e l'anello d'oro onde Faraone ornò Giuseppe figlio di Giacobbe; Tebe, Sparta e Atene ricompensavano i più benemeriti cittadini colle statue, oppure esponendo in luoghi di pubblico ritrovo le loro immagini ritratte colla pittura. — I Macedoni, i Medi, i Persiani, i Galli, gli Etruschi, i Romani, tutti distinsero con fregi onorifici il provato valore; e la onorificenza sempre fu stimolo ad atti magnanimi e a feconda operosità. — Fra noi, nelle epoche più recenti, l'austera repubblica di Venezia onorava i suoi figli creduti più degni col titolo di procuratori di S. Marco, e l'ordine cavalleresco di S. Stefano rendevasi nella colta Toscana benemerito della civiltà.

Ma, se è vero che tutti i popoli ebbero istituzioni intese a premiare il merito e a promuovere coll'esempio le azioni generose, è vero altresì che in Italia il Medio Evo ha potuto, per un momento, far deviare tali istituzioni dallo scopo che alle medesime era stato prefisso dal felice intuito delle più remote associazioni umane.

Gli ordini Equestri Militari che ebbero origine dalle crociate, presero forma di sètte, e questa prima forma della cavalleria recò in se stessa le rudi impronte del feudalismo che toccava allora l'apogèo della floridezza. — Il successivo trionfo dell'autorità unificatrice Regia sul feudalismo, fu poi cagione di un secondo mutamento in quelli, fra gli antichi ordini, che avevano sopravvissuto e che, subordinati ai principi, ebbero ad esprimere le fortune della servilità cortigiana più che un giusto criterio del valore morale ed intellettuale degli insigniti.

Tali anormalità cessavano al primo sorgere del Regno d'Italia. — Dal momento in cui la dinastia di Savoia, stretta in pugno la bandiera della libertà e fatta Sua la causa dei popoli, si accinse alla gloriosa impresa del patrio rinnovamento, gli ordini cavallereschi divennero fra noi altrettanti albi aperti ai nomi di coloro che colla spada, e col senno, avevano maggiormente contribuito a far l'Italia una.

Queste istituzioni vennero così rinnovate e poste a livello dei moderni principii di civiltà; e, checchè se ne dica dagli spiriti leggeri o beffardi, sono adesso una distinzione pregievolissima del vero merito, e il più delle volte non fanno che sancire i giudizii della pubblica opinione, riconoscendo le individualità più cospicue, così nel campo degli atti magnanimi come in quella della politica e della scienza.

Ciò considerato, e pensando che i nomi dei cittadini italiani, insigniti di ordini militari e civili per aver consacrato alla patria il braccio e la mente, non si pubblicarono se non nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nelle pagine di un calendario, senza che neppure li accompagnasse un cenno atto a rammentare il coraggio e le virtù degli onorandi che li portavano, e a fare di pubblica ragione le circostanze nelle quali i medesimi ebbero a distinguersi, è sembrato a noi che faremmo opera patriottica e compiremmo nel tempo stesso un dovere verso tanti illustri uomini, collo imprendere una pubblicazione tendente a farli conoscere all'universale per mezzo di cenni biografici, e destinata a rimanere monumento di onore nazionale.

Giungere per mezzo di affermazioni individuali, comprovate dal fatto delle largite onorificenze, all'affermazione complessa del valore italiano in una sintesi larghissima delle sue manifestazioni varie; tale è il concetto che ha inspirato la *Galleria Cavalleresca Italiana*, della quale imprendiamo l'edizione dopo aver acquistato la certezza che ci sorreggerà nell'ardua impresa la collaborazione di valenti scrittori, i quali metteranno ogni studio ad ottenere che *Il Libro d'Oro degl'Italiani* riesca degno del nome che porta.

Due poi sono gli intenti che confidiamo poter raggiungere nel dar corpo alla nostra idea: disperdere colla luce della verità le nebbie che la mania del motteggio, propria dell'epoca che ha assistito col riso a fior di labbra allo svolgersi delle più grandi o più terribili epopee, va condensando intorno ad un patrimonio di gloria che la nazione ha diritto e interesse di voler rispettato; offrire alle famiglie che vantano nel loro seno individualità che onorano il paese, modo di possedere e di trasmettere ai loro discendenti una prova della legittimità del loro orgoglio, ed esempi da imitare nel recinto, sacro e sempre caro all'uomo, delle pareti domestiche.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

1. La raccolta comprenderà i titoli di coloro che dal 1859, quando ebbe principio l'èra del patrio risorgimento, meritarono onorificenze pubbliche. — Di ciascuno daremo una succinta, ma completa biografia, senza uscire dalla semplice narrazione dei fatti *nell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, nell'Ordine del Merito Civile e Militare di Savoia, nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, nell'Ordine della Corona d'Italia, della Medaglia al Valor Militare e della Medaglia al Valor Civile.*

2. Il primo volume vedrà la luce appena si avrà materia per MILLE BIOGRAFIE; e così si farà pei volumi successivi.

3. L'associazione non è obbligatoria se non pel volume contenente la biografia dell'associato; e colui che intendesse obbligarsi per l'intera opera dovrà farne dichiarazione esplicita per norma degli editori nel fissare il numero delle copie di ciascun volume da tirare.

4. Un volume costa L. 10, e l'associato dovrà spedirne l'importo alla Direzione del *Libro d'Oro degli Italiani*, presso la Tipografia Cotta e Comp., via della Dogana Vecchia, 25 ed all'Agenzia di Pubblicità di A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, in Roma, non appena avrà ricevuto avviso che il volume si trova in pronto per la spedizione.

5. Coloro poi che intendessero associarsi e non avessero ricevuto direttamente dalla Tipografia editrice il programma della opera colla relativa scheda, sono pregati di rivolgersi alla detta Tipografia, che si farà un dovere di spedirne loro il programma *gratis*.

Gli Editori **COTTA E COMP.**

Gli editori si raccomandano vivamente ai signori Sindaci pregandoli a volere loro procurare la nota delle persone dimoranti nel loro comune, che sotto qualsiasi titolo posseggono onorificenze.

CONSUNZIONE ED IMPOVERIMENTO DI SANGUE

Le Pillole di ioduro di ferro sono giornalmente prescritte dai medici per guarire la *tisi*, la *scrofola*, le *affezioni cancrenose*, per disciogliere le *glandole*, per combattere *i mali di stomaco*, *l'impoverimento del sangue*, *l'irregolarità della menstruazione*, i *pallidi colori*, le *suppressioni*, sovente però il loro effetto è incompleto ed esso faticano l'ammalato. Prendendo in loro vece le *Pillole d'ioduro di ferro e manganese di Burin du Buisson*, approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, i risultati sono più rapidi e più seri; l'assenza del manganese dal sangue ove si trova congiunto assieme al ferro è di frequente la causa delle malattie, e somministrando questo nuovo elemento allo stato puro tal quale si trova nelle Pillole d'ioduro di ferro e manganese di Burin du Buisson, i medici evitano degl'insuccessi e delle ricadute.

UN REMEDIO CONTRO LA TISI

I signori Grimault e C^a, farmacisti a Parigi, preparano da 20 anni lo *Sciroppo d'Ipofosfito di calce*, che è la vera panacea della suddetta terribile malattia. Sotto la sua influenza, la tosse diminuisce, i sudori notturni cessano, l'oppressione scompare e gli ammalati riacquistano rapidamente la salute e la grassezza. La sua efficacia avendo prodotto numerose imitazioni, assicurarsi che ogni flacone porti la signatura Grimault e C^a. Per distinguerlo degli altri, questo sciroppo è sempre colorito in rosa. Il suo prezzo è di 30 0/0 più basso ch'ogni altro di questo nome.

GUARIGIONE DELLE GONNOREE

Per guarire la gonnorea, i medici sovente volte non sanno a qual medicamento dare la preferenza; il copaive è uno dei migliori agenti; ma sotto la forma liquida, come si trova nelle capsule gelatinose, irrita lo stomaco e gli intestini, provocando il vomito e la nausea. Le *Capsule al matico, di Grimault e C^a* non hanno alcuno di questi inconvenienti, ed agiscono rapidamente senza faticare lo stomaco; il loro involucro, che è formato col glutine, principio nutritivo del frumento, si discioglie nell'intestino e mette il medicamento in contatto colle vie orinarie. In fine la loro attività è doppiata per la presenza dell'essenza matico, albero del Perù, popolare da secoli fra gl'Indiani, per guarire da solo le gonnoree e blennoree. L'efficacia delle capsule matico ha provocato la loro introduzione nella Russia per concessione governativa.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, n. 1, in Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi farm. via Savelli.

PILLOLE ANTIEMORROIDARIE E. SEWARD

da 35 anni *obbligatorie negli spedali* DEGLI STATI UNITI.

Vendesi presso Paolo Pecori, Firenze, via dei Panzani, num. 4, e Roma, piazza Crociferi, 47. — Contro vaglia postale di lire 2 40, si spedisce in provincia.

Acqua miracolosa!!!

VERO RIMEDIO PER LA SALUTE

L'Acqua D'Amico è il più efficace rimedio onde guarire radicalmente le malattie veneree, male agli occhi e l'erpete tanto recente che cronica.

Prezzo L. 5

Per ogni Boccetta.

Deposito generale presso l'Agenzia diretta da A. Taboga, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, N° 54, Roma. — Dalle provincie dirigere vaglia postale. — Spese di porto a carico del committente.

IL RE DEI CUOCHI

Trattato di Gastronomia Universale

Contenente le migliori ricette per la preparazione di ogni sorta di vivande, secondo i metodi di tutte le cucine Nazionali ed Estere.

Un grosso volume di 1000 pagine con incisioni e tavole
Prezzo Lire 15, franco per posta Lire 16.

Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28 — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47 e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.

OPERE IN VENDITA

presso PAOLO PECORI, via Panzani, 4

FIRENZE

[illegible] *Pagine sull'Italia*, traduzione dal tedesco, del professore P. S. Benfigli . . . L. 3 »
[illegible] *Ricordi di Roma* . . . » 1 »
[illegible] *Lothair*. Romanzo (unica traduzione autorizzata dall'autore) 2 volumi . . . » 4 »
[illegible] *Salvaggia de' Vergiolesi*. Racconto storico, 1 vol. . . . » 2 »
» *Da volontario a soldato nell'Esercito italiano* . . . » 1 »
STUART E. M. *Fiesole* . . . » 1 50
MONTEFREDINI F. *Filippo II e Don Carlos*. . . . » 1 »
[illegible] *L'assedio di Livorno*. — Racconto storico del secolo XV » 3 »
MONTAZIO E. *L'ultimo granduca di Toscana*. Cenni biografici, storici, aneddotici, con 4 ritratti . . . » 1 50
[illegible] *I diavoli bianchi*. Racconto contemporaneo . . . » 1 »
[illegible] ovvero *Guida per le operazioni sui debiti consolidati e redimibili*, necessaria agli uffici governativi, ai notari, agli agenti di cambio, nonchè ai possessori di rendita . . . » 1 20
[illegible] *Guida teorico-pratica* per la più facile e sicura applicazione della legge 20 aprile 1871 sulle riscossioni dell'imposte dirette . . . » 3 »
[illegible] *Fra Girolamo Savonarola — I tempi e la Satira di G. Giusti.* — Due letture pubbliche . . . » 1 50
[illegible] *I Ricordi e i Presagi di Roma*. Lettera ad una straniero » 1 »
SMILES S. *Il Carattere*. Prima traduzione italiana di P. Rotondi . . . » 2 50
[illegible] *Fisiologia della respirazione* . . . » 1 »
MONACI TITO. 15,000 *Indicazioni* ossia *Guida scientifica, artistica e commerciale di Roma* . . . » 1 50
[illegible] *Indicatore topografico dell'antica Toscana granducale* ossia Compendio alfabetico delle principali notizie di tutti i luoghi del Granducato . . . » 5 »
ATTI E DOCUMENTI editi e inediti del Governo della Toscana dal 27 aprile 1859 al 23 marzo 1861 — 2 vol. . . . » 6 »
[illegible] *Nuovo procedimento chimico pel trattamento delle ossa da impiegarsi come ingrasso dei terreni* — 2.a edizione . . . » 1 »

Dirigersi con vaglia postale a PAOLO PECORI, via Panzani, 28, Firenze.

MALATTIE SECRETE

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor LEBEL (Andrea), farmacista della Facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette

La *Saponetta Lebel*, approvata dalle Facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed iniezioni sempre inattive e pericolose (queste ultime sopratutto, in forza dei restringimenti che occasionano.

I *Confetti di Saponetta Lebel*, di differenti num. 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona ed alla gravità della malattia, per quanto sia inveterata.

La *Saponetta Lebel*, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri L. 3 e 4. — Depositario Generale sig. PAOLO PECORI, Firenze, via Panzani, 4 — Roma, farmacia Sinimberghi, 65 e 66, via Condotti; Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

e Casa di Salute

DEL DOTTOR CAV. PAOLO CRESCI-CARBONAI

Firenze (Barriera della Croce) via Aretina, 19.

Pastiglie Stollwerck

Approvaz. del Minist. Reale Imp.
Ogni contraffazione sarà perseguitata

Pasta pettorale di Stollwerck riconosciuta e stimata da lunghi anni come sovrana contro la tosse, la raucedine, le affezioni della membrana mucosa e della gola, in una parola contro tutte le incomodità degli organi della respirazione. Si prega di prendere nota dei luoghi di vendita qui sotto notati, per evitare il gran numero di imitazioni.

Prezzo di un pacchetto L. 1 50.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 2.

Deposito in Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani, 28, e presso la Farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni. — Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.

LO SCIROPPO DI RAFANO

jodato di Grimault e C. è popolare per sostituire l'Olio di fegato di merluzzo; la sua buona preparazione è fatta a Parigi con scelta di piante cresciute sotto un clima moderato, un materiale perfezionato e considerevole, che non occupa meno di cento persone. Il suo successo non ha mancato di svegliare la cupidigia di imitatori che non hanno esitato a far uso del modello creato dagli inventori. Invitiamo dunque il pubblico a non credere solamente alla forma della bottiglia, ma di verificare minuziosamente se la firma Grimault e C. trovasi all'intorno del collo della bottiglia e se il nome è inciso nel vetro. Se ne trova a Milano presso l'Agenzia A. Manzoni e C. che ne fa spedizioni in tutta Italia.

Vendita in Roma da Achille Tassi, farmacista, via Savelli, 10 e Ditta A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47.

ELISIR CALLIERIS

Tonico, Vermifugo, Febbrifugo, Purgativo ed Anticolerico

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi, ed eccita in modo maraviglioso l'appetito. È sorprendente nel guarire prontamente le febbri ed i vermi, efficacissimo contro il *Cholera*, ed in pari tempo fa sparire i mali di stomaco e di capo causati da cattiva digestione.

Bottiglie grandi L. 2 50 — Dette piccole L. 1 50.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1.

Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

COMEST'S WATER

ACQUA PER LE MALATTIE D'OCCHI

Ricetta trovata fra le carte del celebre medico fisico svedese

I. GOMEST.

Rinvigorisce la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, macchie, maglie, netta gli umori densi, salsi, viscosi, flussioni, abbagliori e nuvole.

Istruzioni.

La sera, prima di coricarsi, si metta in un'occhietto o nel palmo della mano si aplichi all'occhio, aprendolo e chiudendolo per due o tre volte, non si tocchi, nè con le mani, nè con panno di sorta, lasciandole naturalmente finire, e la mattina si lavi con acqua tiepida. La guarigione sarà completa allorchè l'occhio, a contatto dell'acqua, non risentirà bruciore alcuno.

Prezzo: Lire ital. 2 50.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di Lire 3.

Deposito in FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28 — In Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, n. 47, e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, num. 51-52.

SIROPPO CONTRO LA TOSSE CANINA O FERINA

Da prendersi un piccolo cucchiaino da caffè tre volte al giorno per i bambini al di sotto di 2 anni. A quelli che li oltrepassano un cucchiaino da caffè ogni quattro ore, e sempre avanti il cibo.

Tra i tanti rimedi proposti dalla terapeutica per combattere tal genere di tosse questo è certamente il migliore, perchè non spiacevole al palato, di facile amministrazione, e che se non fa cessare la tosse completamente e subito, ottiene che gli insulti siano più tardi, leggieri e di breve durata.

Il giornale *Moskauer Zeitung* di Mosca, 21 gennaio 1854 e 18 marzo 1856, lo dice un rimedio impareggiabile e comune in tutta la Russia, dove questo genere di malattia predomina immensamente nei bambini e se ne vede qualche caso negli adulti. — **L. 1 50 al flacone.** In provincia per ferrovia **L. 2 20.**

Depositi: FIRENZE presso Paolo Pecori, via Panzani, 4.
ROMA » Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» » F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.

NB. Abbia la compiacenza il Lettore di por mente che ad ogni Flacone va sempre unita la presente istruzione, la quale oltre la firma del preparatore *O. Galleani* porta improntato il timbro a secco *O Galleani, di Milano.*

IL MIGLIORE DEI PETTORALI

In agni tempo le preparazione balsamiche hanno goduto di una voga meritata per guarire le *tosse*, *reumi*, *catarri*, *grippe*, *bronchitidi*, *irritazioni* di petto. Il sciroppo e la Pasta di succo di Pino, di Lagasse, farmacista a Bordo, che contiene i principi balsamici e resinosi del pino marittimo estratti per mezzo del vapore, sono al giorno d'oggi i prodotti i più nuovi ed i più ricercati contro queste diverse affezioni; si è a *Arcachon* vicino a Bordeaux che i medici di Parigi spediscono le persone attaccate da malattie di petto per guarirli per mezzo delle emanazioni profumate del pino marittimo.

NUOVO MEDICAMENTO PER L'ASMA

Il signor Baret, di Parigi, attaccato da asma da molti anni, non poteva coricarsi senza provare soffocazioni violenti che minacciavano la sua vita; dopo circa tre anni, era ridotto a passare la notte sopra una sedia. Per consiglio del professore *Leconte*, fece quindi uso dei CIGARETTI INDIANI dei signori Grimault e C^a, farmacisti a Parigi; il sollievo fu immediato, da questo momento le soffocazioni cessarono; dopo alcuni giorni egli potè coricarsi ed ogni volta che provava un accesso, l'aspirazione di qualche soffio di fumo dei cigaretti era sufficiente per calmarlo.

UN NUOVO BOMBONE PETTORALE

Le *Pastiglie al lattucario e lauroceraso* di Grimault e C^a, farmacisti a Parigi, sono oggi i bomboni più ricercati dagli ammalati e dai medici per guarire la *tosse*, i *raffreddori*, i *catarri*, il *grippe*, i *mali di gola*, la *bronchite*, la *tosse ferina*, ecc. Ad un gusto aggradevole e delizioso, esse uniscono il vantaggio di contenere i due principi più inoffensivi e nello stesso tempo i migliori raddolcenti della materia medica, senza alcuna traccia d'oppio.

MATICO DEL PERÙ

CONTRO LE GONNOREE E BLENNOREE

Per guarire le sudette malattie si impiegano sovente delle iniezioni contenenti sali metallici astringenti e dannosi, che più tardi occasionano infiammazioni e ricadute. Da dodici anni i medici di Parigi e quasi del mondo intiero danno la preferenza all'*Iniezione vegetale al matico di Grimault e C^a*, che è molto attiva e nello stesso tempo inoffensiva. Con questa iniezione, preparata colle foglie del matico di Perù, albero popolare da due secoli per guarire le gonnoree, gli ammalati vedono scomparire in qualche giorno questa incomoda affezione. È il solo medicamento di questo genere di cui ne sia permessa l'entrata in Russia. — Esigere la firma *Grimault e C^a*.

Agenti generali per l'Italia A. Manzoni E C., via della Sala, 10, Milano. Vendita in Roma da Achille Tassi, farmac., via Savelli, 10.

La Sordità Guaribile

Goccie di Turnebull

INFALLIBILE PER LA SORDITA

Dove non manca parte alcuna all'apparecchio uditorio, mediante l'uso delle *Goccie di Turnebull*, si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità si congenita che acquisita.

Flacone L. 2.

Deposito generale per la Toscana presso Paolo Pecori, Firenze, via dei Panzani, 28, e Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52.

Deposito in Livorno presso i signori [illegible], via Vitt. Emm. 11.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.